

**INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI
SEN. ROBERTO ANTONIONE
ALLA SESSIONE INAUGURALE DELLA CONFERENZA OSCE
SU ANTISEMITISMO E SU ALTRE FORME DI INTOLLERANZA
(8 GIUGNO 2005)**

1. È per me un onore ed un grande piacere partecipare a questa Conferenza dell'OSCE che verte su temi fondamentali per la cultura democratica europea e proprio nell'anno in cui abbiamo celebrato il 60° anniversario della liberazione di Auschwitz-Birkenau. I più sentiti ringraziamenti, a nome del mio Governo, vanno dunque alla Presidenza slovena dell'OSCE per aver organizzato questo importante evento ed al Governo spagnolo per averlo ospitato in questa splendida città di Cordoba, esempio illustre di unione e simbiosi fra differenti culture e religioni.

2. Siamo qui per confermare la nostra intenzione di combattere tutti i fenomeni legati all'intolleranza, e per aumentare le nostre capacità di farlo mediante lo scambio di informazioni ed esperienze dimostratesi efficaci a livello nazionale.

Dal punto di vista legislativo, il mio Paese dispone da anni, in campo sia penale sia civile, di un quadro normativo all'avanguardia nella lotta ai fenomeni di antisemitismo, xenofobia e discriminazione. Si tratta infatti di temi cui il Ministero della Giustizia appare particolarmente sensibile.

Vorrei qui però soffermarmi in particolare su quanto si è fatto in Italia nei mesi più recenti, per mantenere ed attuare gli impegni assunti negli anni passati, ribaditi nelle decisioni adottate a livello ministeriale, in dicembre, a Sofia.

3. Di fronte a sporadiche manifestazioni di anti-sionismo da parte di gruppi di studenti universitari, che sono state interpretate anche come sintomo di latente antisemitismo, il Governo italiano ha reagito con fermezza. Il Ministro per l'Istruzione ha fatto appello ai Rettori delle Università italiane affinché simili episodi d'intolleranza e di aggressione verbale e fisica non vengano sottovalutati e siano invece adottati solleciti provvedimenti nei confronti dei responsabili.

4. Il Governo italiano ritiene che la scuola sia un elemento-chiave nella lotta all'antisemitismo e ad ogni altra forma di intolleranza e che quindi si debba intervenire sui programmi scolastici. Coltivare la memoria dell'Olocausto, di altri genocidi e forme di intolleranza e discriminazione, della tratta degli schiavi, non basta: l'educazione deve rivolgersi anche al futuro, agire sulla coscienza

sociale, sconfiggere i pregiudizi ed introdurre abitudini mentali rivolte alla tolleranza. Ma ciò richiede una formazione specifica degli insegnanti, come ha rilevato l'apposito Gruppo di lavoro della *International Task Force on Holocaust*.

5. Sempre nel settore fondamentale dell'istruzione sono stati presi importanti provvedimenti quali l'istituzione, nel giugno 2004, di un Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri, con un programma di interventi concreti rivolti anche alla promozione del dialogo interreligioso ed interculturale.

6. L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.), istituito nel novembre 2004, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha il compito di promuovere l'effettiva parità di trattamento, di prevenire o rimuovere qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o l'origine etnica, di verificare l'efficacia degli strumenti di tutela. L'U.N.A.R. ha già messo a segno efficaci campagne di sensibilizzazione e comunicazione, grazie a *testimonials* di successo del mondo del giornalismo, dello sport e dello spettacolo denominati per l'occasione "Ambasciatori delle Diversità".

7. Vorrei infine ricordare l'attività svolta dal Comitato interministeriale contro la Discriminazione e l'Antisemitismo, istituito presso il Ministero dell'Interno, anch'esso operativo da circa un anno ed al quale partecipano ben 9 Amministrazioni (fra le quali anche il Ministero degli Affari Esteri). Incaricato di fungere da osservatorio dei fenomeni di antisemitismo e di xenofobia a livello nazionale, i risultati finora ottenuti sono sicuramente incoraggianti, avendo rilevato una diffusione limitata, ed in diminuzione, degli episodi di intolleranza.

8. Sempre presso il Ministero dell'Interno, la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione svolge un'attività di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di discriminazione razziale, xenofoba ed antisemita tramite internet, pur con difficoltà nelle indagini sui *network* (per i quali è difficile l'identificazione del soggetto responsabile) e nel perseguire i gestori di spazi *web* i cui *server* si trovano oltre il confine nazionale.

9. Vorrei concludere estendendo ad ogni forma di intolleranza il pensiero recentemente espresso dal Professor Yehezkel Dror¹ in relazione all'antisemitismo, e cioè che un'efficace strategia per il loro contrasto deve essere omnicomprensiva, multi-dimensionale ed a lungo termine.

¹ Professore dell'Università Ebraica di Gerusalemme e Presidente fondatore del *Jewish People Policy Planning Institute* in Gerusalemme.